

Registrare elettrodomestici e mobili: l'arte contemporanea (installazioni multimediali, video-sculture)

Con il senso dell'umorismo tipico del registrar, potremmo introdurre un'ipotesi di lavoro divertente, ma fondata: quella che la registrazione di certe forme di arte contemporanea implica l'aver a che fare con elettrodomestici e mobili. In effetti, il talento degli artisti ha trovato nuove strade che trascendono la ricerca dell'originalità e del piacere propria dell'arte moderna, elaborandola in differenti e dinamiche forme di sensibilità, di comunicazione e di stimolazione dei sensi.



Installazione sulla comunicazione di coppia. Museo della comunicazione, Berlino (foto: dalbera, Parigi).

Cerchiamo allora di riformulare la nostra ipotesi: questi approcci all'arte sono molto più di semplici "mobili ed elettrodomestici". Ergo: registrare queste opere è molto più che documentare mobili ed elettrodomestici. Una volta entrate in una collezione museale, esse svelano altre implicazioni e il registrar, i curatori e i conservatori si trovano di fronte a nuove sfide. In realtà, il registrar è strettamente legato alle istanze conservative e curatoriali.



Jean-Louis Boissier, Globus oculi, video-installazione interattiva, 1992-1993.



Himalaya Goldsteins Stube (Salotto Goldstein all'Himalaya), 1999. Audio- e video- installazione con 13 proiezioni video, 11 giocatori, seduta arancione, divano rosso, lampada da tavolo, credenza alta, credenza bassa, sedia, tavolo e bar (tutte con lettori incorporati), lampade, carta da parati montata su legno, sistema audio, 4 altoparlanti. Installazione di Pipilotti Rist, esposta alla Kunsthalle Zürich, Zurigo (foto: Alexander Tröhler). Quest'opera è la delizia di un registrar.

Andiamo al punto: che cos'è l'arte contemporanea?

Ci sono opere stilisticamente classificate come "arte contemporanea", e tra queste intendo parlare di installazioni, sculture, video, multimedia, interventi spaziali, arte effimera e performativa. Identificate in riferimento al tempo della loro creazione (dopo il 1960), e ad altre modalità espressive quali comunicazione, (ri)significazione, spazialità, contesto, le opere sono diverse da quelle dell'arte moderna, rompendo i precedenti codici estetici.

L'arte moderna ha particolari implicazioni, ma l'arte contemporanea ha ulteriori implicazioni tecniche e tecnologiche, altre estetiche, altri significati concettuali: essa esige di essere documentata come un oggetto in un contesto allargato.

Quando queste forme d'arte entrano a far parte di una collezione museale, il registrar ha bisogno di criteri supplementari per la registrazione, la catalogazione, la documentazione e il monitoraggio. Per queste opere, il concetto tradizionale di "dati tecnici" è troppo ristretto. L'arte contemporanea pone anche altri problemi che devono essere rilevati e inseriti nel processo di registrazione estesa, e accolti nel database: definizioni (tag) e vocabolari di controllo, campi di testo libero per aggiungere definizioni "non controllate", tassonomie e folksonomie [ndt: sistemi di classificazione collettivi e collaborativi], riferimenti concettuali, istruzioni e i desideri degli artisti, misure (che necessitano di tecnologie di misura più avanzate di un metro), requisiti specifici di stoccaggio e di installazione, e così via. Tali criteri aggiuntivi permettono di considerare in modo più ampio sia la dimensione materiale, tramite i suoi dati tecnici estesi, che quella astratta e concettuale, tramite i suoi possibili significati. Sulla registrazione di questi beni sono stati pubblicati alcuni manuali: per esempio, in America Latina a cura della Dirección de Bibliotecas, Archivos y Museos (DIBAM) del Cile e del Ministero della Cultura colombiano (COLCULTURA), in Canada da istituzioni come il Canadian Heritage Information Network (CHIN), in Spagna dalla Subdirección General de Museos Estatales.

Un registrar per l'arte contemporanea

Per anni ho pensato al registrar delle collezioni come a un pre-curatore in costante ri-generazione. Questo registrar è il principale professionista attivo nella gestione dei documenti cartacei o digitali e nell'informatizzazione dei dati lineari di ricerca, traducendoli in informazioni ipertestuali non lineari così da rendere la ricerca migliore e più estesa. Questo registrar acquisisce con criteri appropriati i dati tecnici degli oggetti, dati che incorporeranno gli aspetti di informazioni estese oltre ad alcuni livelli di significato, relazioni e contestualizzazione. Tale ampiezza documentaria è necessaria perché tali oggetti sono creazioni culturali, e i gli aspetti relativi al significato e all'aspetto relazionale rientrano tra i dati tecnici propri di una registrazione ottimale. Quindi, un registrar "pre-curatore e ri-generato" si relaziona in modo dinamico con le istanze curatoriali senza invadere spazi altrui, ma arricchendo il proprio. Si tratta di un passo importante grazie al quale il registrar non si limita a delineare una trama di informazioni tecniche, ed è invece stimolato all'esercizio di più funzionalità e criteri. Se si leggono alcuni testi "classici" in materia, risalenti a una trentina di anni fa, si percepiscono alcune differenze: nell'ultimo paragrafo del testo originale spagnolo di Concha Vela intitolato "El Departamento de Registro del MoMA", scritto nel 1980, leggiamo che "il registrar deve confrontarsi con gli aspetti fisici dell'arte, non con l'estetica". Ma attenti! Nell'arte contemporanea l'aspetto estetico non è riferito alla "bellezza", ma anche ai linguaggi dell'arte, ai loro codici, i loro significati, i loro sensi. Il dato materiale e quello astratto sono inseparabili.



*Nam June Paik, bfgf (foto: Patrick Denker).
Immaginate di documentare ogni monitor...*

Il registrar come pre-curatore registra gli oggetti d'arte, il loro significato e l'estetica, come parte dei dati tecnici espansi. E nel caso dell'arte contemporanea registra televisori, computer, lettori multimediali, sedie e tavoli che fanno parte di installazioni e allestimenti, così come i loro contesti. Ma il registrar non deve registrare solo i materiali e i componenti tecnici dell'opera d'arte contemporanea. La registrazione dell'arte contemporanea (non intesa nel senso di "belle arti") implica documentare oggetti "nati senza finalità artistica". Deve documentare anche un'arte puramente virtuale (o nata come digitale),

immateriale, che "non esiste" senza un computer, del software e un monitor per fruirlo.

Quindi: come e cosa documentare?

Nell'edizione del 2010 del Turner Prize, critici d'arte e artisti del Regno Unito hanno omaggiato Susan Philipsz. L'opera vincitrice è un video in cui l'artista canta canzoni tradizionali scozzesi in tre diversi scenari, ciascuno sotto un diverso ponte di Londra. Il video *Songs of the City* si può vedere su Youtube. Il video è di proprietà della Tate Gallery di Londra.

Ora, se questo lavoro dovesse arrivare al nostro ufficio di registrar, come dovremmo procedere, e cosa documenteremo? Un video? Una registrazione musicale? Un'installazione? Una forma d'arte virtuale o effimera? Un paesaggio - *Ponti della città*, o *Il Tamigi*? Quale sarà la sua "immagine" in quanto opera: uno o tutti i fotogrammi? Quali sono i requisiti tecnici per la riproduzione? Quali sono le sue dimensioni fisiche, e dovrebbero queste contemplare anche lo spazio tridimensionale dell'installazione? L'opera include anche un lettore DVD, un monitor, un CD? E come potremo documentare correttamente quest'opera? Entro quale categoria dobbiamo registrarla nel nostro catalogo? Di quale tipo di campi di informazioni abbiamo bisogno, quali sono quelli appropriati? Che tipo di riferimenti concettuali o di tag abbiamo? E' un'opera d'arte solo quando è in funzione? Qualche ipotesi, vi prego!

Diversa, ma con ulteriori implicazioni è l'installazione (che non consiste di televisori, computer, cavi, monitor) di Joseph Beuys *La fine del ventesimo secolo*, del 1982-1983, esposta alla Hamburger Bahnhof di Berlino.



Joseph Beuys, The end of the twentieth century, 1982-1983 (foto: Velvet).

Rivediamo il concetto di installazione (arte contemporanea). In Wikipedia leggiamo: "un'installazione può essere sia temporanea che permanente. Opere d'arte per l'installazione sono state realizzate in spazi espositivi quali musei e gallerie, nonché in spazi pubblici e privati. La tipologia comprende una vasta gamma di materiali di uso quotidiano e naturali, spesso scelti per le loro qualità "evocative", così come nuovi media come il video, il suono, la performance, la realtà virtuale immersiva e di internet. Molte installazioni sono site-specific, ossia progettate per stare unicamente nello spazio per il quale sono state create". Questo dimostra che le installazioni hanno caratteristiche che devono essere affrontate come un problema nuovo per il conservatore-

restauratore, il curatore, e, naturalmente, il registrar: si tratta quasi di un conflitto con i modi e le comuni procedure stabilite per le opere d'arte, siano esse moderne, antiche o tradizionali. E mostra anche la necessità di aggiornare i criteri per la gestione delle collezioni da parte del registrar.



Muro di pane, installazione effimera. Oude Kerk, Amsterdam (foto: Becky Houtman).

Diamo anche un'occhiata alla video scultura, ai multimedia, all'arte effimera, alle installazioni, all'arte concettuale... i registrar che sono pre-curatori continuano a organizzare i documenti, registrando i materiali costituenti l'oggetto che, una volta assemblati, producono un tipo di arte. Pensiamo a questi elementi anche come oggetti culturali - estetici che richiedono di documentare i sensi, l'estetica, i processi di comunicazione e i contesti generati da questi oggetti, organizzati secondo una

direzione data dall'artista (ossia ciò che genera l'arte). Per farlo, dobbiamo basarci su criteri professionalmente aggiornati, e non limitarci a fare semplicemente "una lista" di elettrodomestici e parti di mobilio.

Per le forme d'arte multimediale (chiamate anche mixed media, o media art), c'è un sito imprescindibile: il Canadian Heritage Information Network (CHIN). Uno dei contributi, intitolato "Media Art and Museums: guidelines and case studies", fornisce una definizione di questa arte e ne illustra la documentazione, gli studi di conservazione e la custodia. Si può anche consultare http://www.pro.rcip-chin.gc.ca/gestion_collections-collections_management/docam/module_1-module_1-eng.jsp.

Soltanto una linea sottile separa alcune manifestazioni di arte contemporanea, e molte di esse sono strettamente collegate. Il contenuto di queste linee-guida può esserci utile quando lavoriamo con la video scultura, la video arte e le installazioni caratterizzate da elementi comuni. Nel caso di arte effimera ci troviamo di fronte a un grosso problema, proprio perché è durevole. E' un'arte che scompare poco dopo essere stata creata, e implica per il registrar alcune sfide concettuali: documentare l'oggetto, il concetto, una foto, l'idea? Essere un registrar pre-curatore, che potuto riflettere su questi temi molto prima che il primo pezzo d'arte effimera capiti sulla sua scrivania, è di grande aiuto.

I problemi di conservazione che il registrar deve conoscere

Un registrar che nella sua collezione ha a che fare con l'arte contemporanea dovrebbe conoscere InsideInstallations. E' il sito web associato all'International Network for the Conservation of Contemporary Art (INCCA) con sede ad Amsterdam. Si tratta di una rete di professionisti coinvolti nella conservazione di opere d'arte moderna e contemporanea. Tra i suoi membri ci sono restauratori, curatori, scienziati, registrar, archivisti, storici e ricercatori, che hanno accesso a informazioni inedite (interviste con gli artisti, condition reports, istruzioni per l'installazione, eccetera) attraverso il database Artists Archives. I loro contributi sono di grande valore per questo tipo di arte, e c'è davvero un buon lavoro di squadra tra le istanze del curatore del museo, del conservatore-restauratore e il registrar, che sono direttamente coinvolti con oggetti d'arte e in grado di affrontare le alternative e le questioni contestuali.

"Inside Installations: Conservation and Preservation Installation Art" era un progetto di ricerca triennale (2004-2007) dedicato alla cura e alla gestione di una forma d'arte in cui le sfide relative alla conservazione hanno massima importanza. Recentemente è stato pubblicato il libro *Theory and practice in the care of complex artworks*. Ricordiamo che si tratta di opere complesse e dobbiamo quindi considerarle e procedere con un pensiero altrettanto complesso. Il registrar pre-curatore è un registrar complesso, e deve sapere come documentare gli oggetti d'arte e i loro contesti, applicando la terminologia appropriata. Nel libro si può trovare un esempio tratto da Inside Installations, *Revolution, a monument for the television revolution*, che comprende una relazione specifica del registrar. C'è inoltre il "Modello per la registrazione dei dati" sviluppato dalla Fondazione per la conservazione dell'arte moderna (SBMK) olandese nel 1997.

Un registrar aggiornato per quest'arte

Un registrar pre-curatore deve essere aggiornato sui problemi relativi all'arte contemporanea, alla sua salvaguardia e alle sue implicazioni estetiche. Tra gli eventi importanti: *About performing documentation in the conservation of contemporary art*, *The Meaning of Materials in Modern and Contemporary Art*, e il progetto *Forging the Future*. Per quanto riguarda la natura quasi eterea della dimensione di comunicazione, dei sensi, dell'interpretazione e del contesto che fa parte dell'opera d'arte contemporanea, consiglio di consultare il sito web della serie di conferenze "Repensar el espectador: teoría y crítica de las artes performativas" tenute nel mese di marzo presso il Museo Reina Sofia di Madrid.

In sostanza, l'approccio sviluppato è quello che attesta come le arti performative, quelle che "sono agibili, stanno agendo", non siano più un semplice oggetto o un prodotto della creatività dell'artista, bensì un evento in cui lo spettatore è coinvolto nella creazione di significato. La co-creazione di significato è parte dell'opera, che è soggetto e contesto, evento, senso astratto ed estetico; e tutto questo è pubblico, e deve essere documentato, e dovrebbero esserne catalogati i dati estesi e tecnici. Questi parametri aggiornati sono necessari per moduli e formati di registrazione che permettano la documentazione di tutte queste variabili (e forniscano spazi supplementari per informazioni e modalità non previste al momento della registrazione) ivi comprese le esigenze dell'artista ospite in relazione alle sue aspettative, al senso e alle prescrizioni tecniche, nonché gli spettatori e la loro interazione. Si richiede inoltre un software che offra campi appropriati e la possibilità di interazione ipertestuale. A questo proposito, cosa fare nel caso della performance in cui l'artista è parte dell'opera? Dovremo "registrare" l'artista? Proprio per quanto riguarda la documentazione di questa forma d'arte, sarà importante far riferimento all'iniziativa "Performing Documentation in the Conservation of Contemporary Art", che ha avuto luogo a Lisbona nel mese di giugno 2013.



Donna nel frigo – 798 (foto: Televisus).

Riferimenti, definizioni, e un registrar dalla mente elastica

Come abbiamo visto, le dimensioni informative delle nostre opere d'arte contemporanea includono riferimenti, concetti, vocabolario di controllo, tassonomie, semantica, semiotica, folksonomie; in sintesi, i dati tecnici espansi. Essi forniscono molti spunti per le (ri)significazioni e le (re)interpretazioni, e dovrebbero essere parte integrante della documentazione e dei dati tecnici di questo tipo di opere d'arte. Sono termini di ricerca relativi alle opere d'arte e ai loro contesti. Ci sono termini precisi, standardizzati, chiari, con un significato univoco pertinente agli oggetti, e ce ne sono altri, aperti ai diversi significati che possono presentarsi nella re-interpretazione, che sono complessi e comportano potenzialmente molteplici ri-significazioni, creando una griglia aperta e appropriata per i contesti.

Per quanto riguarda queste risorse, il registrar deve mettere alla prova la sua struttura concettuale e mentale, mostrare elasticità, aprire il campo a molteplici connessioni. Si tratta di una prospettiva che trova conferma quando nel nostro lavoro di registrar ci occupiamo d'arte contemporanea.

Ecco l'ipotesi giusta!

Fernando Almarza Rísquez

Traduzione dall'inglese di Silvia Telmon